

GUADETE ET EXULTATE

Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

01	17.12	L'invito e la chiamata alla santità (cap. 1)
02	18.12	Due sottili nemici della santità (cap. 2)
03	19.12	Alla luce del maestro (cap. 3)
04	20.12	Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale (cap. 4)
05	23.12	Combattimento, vigilanza e discernimento (cap. 5)
06	24.12	Conclusione

0. Nel 1° capitolo viene inquadrata quale idea di *santità* sottende al documento:

- ☞ una santità *quotidiana*,
- ☞ una santità *di popolo*,
- ☞ una santità *personale*,
- ☞ una santità *graduale*.

Nel 2° capitolo, Francesco mette in guardia da due grosse tentazioni puntando tutto sull'intelligenza e conoscenza oppure tutto sulla volontà umana:

- ☞ lo *gnosticismo*
- ☞ il *pelagianesimo*.

Nel 3° capitolo si risponde alla domanda delle domande: come è possibile diventare santi? Sì. Vivendo le beatitudini.

Nel 4° capitolo, il papa delinea cinque caratteristiche della santità:

- ☞ fermezza interiore
- ☞ gioia e senso dell'umorismo
- ☞ audacia
- ☞ comunità
- ☞ preghiera costante.

1. Il 5° e ultimo capitolo è dedicato al tema della **lotta spirituale**, come lasciano intendere, non solo il titolo, ma anche le parole iniziali con le quali si apre: «La vita cristiana è un combattimento permanente» (GeE 158).

Lotta spirituale ossia la lotta contro tutto ciò che impedisce a Cristo di essere il centro unificatore di tutto: dei pensieri, dei sentimenti, delle azioni.

Pur essendo questo un tema classico della spiritualità cristiana, è andato incontro, in questi ultimi decenni, a un inesorabile oblio, al punto da essere oggi praticamente dimenticato... men che meno ci si educa alla lotta spirituale.

2. La lotta spirituale - precisa il papa - la si combatte contro tre nemici.

- a. **La lotta contro la nostra fragilità.** Il primo nemico è costituito dalla nostra fragilità, dalle nostre inclinazioni, come ad esempio, la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie e così via. La lotta è, dunque, anzitutto **contro noi stessi**. Il campo di battaglia non è esterno a noi, ma è il cuore umano, inteso come la sede delle decisioni, dei pensieri, degli affetti, della volontà.
- b. **La lotta contro il mondo e la mentalità mondana.** La lotta del credente non è, però, solo contro la propria fragilità. Questa lotta è anche contro «il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia» (GeE 159).

Il mondo proprio offrendo la possibilità di incontro e scambio fra gli uomini, può nascondere le sue insidie. Il mondo è anzitutto il mondo che Dio ha amato e per il quale ha dato il proprio figlio (cfr. Gv 3,16-17), ma ha anche il limite di trascinarci con il suo vortice di idee che condizionano e possono ammalare il nostro modo di vivere. Ecco perché non è fuori luogo ricordare il fatto che dobbiamo imparare a lottare anche contro il mondo, con le sue logiche non sempre evangeliche e con i suoi stili di vita non sempre liberanti.

- c. *La lotta **contro il demonio***. Infine, non possiamo dimenticare che la lotta cristiana è anche una lotta contro «il diavolo, che è il principe del male» (GeE 159).

Le forze umane non sono sufficienti se non sono sostenute dalla potenza che viene da Dio.

Siamo tentati di dire che è unicamente un mito, una rappresentazione, un simbolo del male che è in noi. Ma così facendo, non riusciremmo comunque a spiegarci perché il male abbia in sé una tale forza distruttiva.

La sua presenza è attestata dalla prima pagina della Scrittura. E il Padre Nostro si conclude con l'invocazione «ma liberaci dal male», che andrebbe tradotta, più correttamente, in questo modo: «liberaci dal Maligno».

Il papa può così scrivere:

«Non pensiamo dunque che [il diavolo] sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci, e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi. E così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità» (GeE 161).

Per il combattimento non sono sufficienti armi umane... «abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario» (GeE 162).